

venerdì 24 marzo 2006

Protezionismo Berlusconi frena, Chirac rilancia

Al vertice Ue il premier nega la lettera di Tremonti
L'Eliseo: sull'energia servono solide basi industriali

di Sergio Sergi corrispondente a Bruxelles

CONTRASTI Stemperare i toni. Il cancelliere austriaco, Wolfgang Schüssel, ha aperto i lavori del Consiglio europeo di «primavera» determinato a tenere fuori i contrasti sulla politica energetica dalla sala del summit dei capi di Stato e di governo. Determinato a

scongiurare confronti ravvicinati che potrebbero avvelenare il clima tra i 25 Paesi. A tal punto che il presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, ha negato persino l'esistenza della famosa lettera con cui il vice presidente (e ministro dell'Economia) Giulio Tremonti ha cercato alleati nella battaglia contro il "protezionismo economico". La lettera di Tremonti? "Una folla assoluta", insomma una frottole. Peccato che l'altro ieri, per l'intera giornata, dalle capitali di almeno sei Paesi dell'Unione, i portavoce si sono premurati a far sapere che non ci sarebbe mai stata una firma sotto quel documento. Se la lettera era una "folla", cosa mai avrebbero smentito i governi invitati a sottoscriverla? Ma, si sa, per provare a nascondere una gaffe, si fa di tutto. Del resto, in Europa ormai ci sono abituati. Il premier belga, Guy Verhofstadt,

esponente liberale, ha però smentito il presidente del Consiglio: "Non ho firmato perché quelli che vogliono inviare lettere contro il protezionismo devono prima guardare in casa loro". E Chirac ha difeso il punto di vista francese. Ha detto che, nel settore dell'energia, "bisogna incoraggiare lo sviluppo dei campioni europei fondati su ambizioni industriali solide e non su approcci puramente finanziari". In altre parole: "L'Europa dell'energia non può essere limitata alla liberalizzazione dei mercati". E Berlusconi si è così affidato a quanto farà la Commissione europea che "intenderà intervenire con un'azione molto precisa". Il premier italiano, inoltre, si è speso per un ritorno al nucleare: «Questa è la considerazione finale di tutti - ha detto

A cena Chirac s'arrabbia perché il leader degli industriali europei (un francese) parla in inglese

Il nucleare è indispensabile e ineliminabile».

Niente documenti, nessun incontro bilaterale con il presidente francese Jacques Chirac, sino a prova contraria. Lo scontro sulla vicenda Enel-Suez-Gas de France è rimasto, però, sempre sullo sfondo anche se il capitolo sembra rinviato in sede di Consiglio dei ministri economici, ai primi di aprile.

La questione energia, in ogni caso, è uno dei temi di primo piano di un Consiglio europeo da dove, tuttavia, oggi non uscirà alcuna decisione concreta. È stata affrontata nel corso della cena di lavoro introdotta da una relazione della cancelliera tedesca, Angela Merkel. La quale ha fatto appello ai suoi partner affinché "evitino di pensare unicamente in termini nazionali" e di "mettersi d'accordo su dei campioni europei" altrimenti il mercato interno dell'Unione "non avrebbe alcun senso". Tutti d'accordo contro derive "patriottiche" ma con un'ambiguità che resta sullo sfondo.

A cena il presidente Chirac si è messo in mostra anche con una discutibile performance. Si è alzato, insieme ai suoi due ministri (Thierry Bretteon dell'Economia, e Philippe Douste-Blazy, degli Esteri) ostentando fastidio e allontanandosi per qualche minuto dalla sala perché uno degli invitati, il presidente degli industriali europei, Ernest-Antoine Seillière, un francese, ha preso a parlare in lingua inglese asserendo che si tratta della "lingua delle imprese". È scattato l'orgoglio di Francia in pieno Consiglio europeo.



Il presidente della Ue Jose Manuel Durao Barroso. Foto Olivier Hoslet/Ansa

Anche sul turismo il governo ha fallito

Le dichiarazioni del presidente del consiglio rappresentano la presa d'atto del fallimento del suo governo anche sulle politiche del turismo. È ormai noto che, secondo i dati dell'Omt mentre il turismo nel mondo è cresciuto di circa il 6%, in Italia è calato del 7%. Un dato che è confermato dalle gravi difficoltà che il settore sta incontrando. È severo, nei confronti di Berlusconi, Cesare De Piccoli, responsabile imprese e infrastrutture della segreteria nazionale dei Ds. «Già nel 2004 - spiega - il rischio di declino, si era materializzato in questo dato paradossale: l'Italia è scivolata al quinto posto nella graduatoria mondiale degli arrivi. La crisi del turismo italiano è conseguenza dei tagli indiscriminati attuati dal governo Berlusconi con la Finanziaria 2006: 9 milioni di euro di tagli all'Enit nel triennio 2006-2008, cancellazione totale delle risorse destinate ai sistemi turistici locali, riduzione della spesa per la cultura allo 0,31% del Pil». «È evidente - aggiunge De Piccoli - che siamo di fronte a un colpo, senza precedenti, al settore del turismo che una tarda e insufficiente riforma dell'Enit certamente non riuscirà a recuperare. Serve una riforma profonda di tutto il sistema di promozione all'estero e degli incentivi per lo sviluppo delle imprese turistiche. Servono progetti mirati che coniughino cultura, turismo, tutela del paesaggio, made in Italy ed eccellenze italiane a partire dall'eno-gastronomia».

Dazi sulle scarpe di Cina e Vietnam

Via libera della Commissione Ue
I provvedimenti dureranno 5 mesi

di Laura Matteucci

L'ALTOLÀ E dazi furono.

La Commissione europea ha formalmente adottato la proposta del commissario al Commercio Peter Mandelson di imporre dazi prov-

visori antidumping sulle importazioni di scarpe in cuoio da Cina e Vietnam. Cominceranno ad essere applicati progressivamente a partire dal 7 aprile per un periodo di cinque mesi, per arrivare ad un massimo del 16,8% per le calzature in arrivo dal Vietnam e del 19,4% per quelle che arrivano dalla Cina. Escluse dalle misure sono scarpe in cuoio per bambini fino al numero del 37 e mezzo e calzature sportive.

Cina e Vietnam negano di vendere prodotti sottocosto in territorio Ue: Pechino ha ventilato anche un ricorso all'Organizzazione mondiale per il commercio.

Ma Mandelson commenta: «Queste misure antidumping correggeranno il danno causato ai produttori di scarpe in cuoio europei. È importante che agiamo contro il commercio non equo incoraggiando quello legittimo e competitivo da parte delle economie emergenti». Bruxelles, insomma, non intende mettere «nel mirino» Cina e Vietnam a causa «dei loro vantaggi competitivi naturali, ma per pratiche com-

Il distretto marchigiano dell'Anci protesta: misure insufficienti che non aiuteranno le imprese

merciali ritenute inique».

La Commissione ricorda comunque che il caso riguarda solo 9 paia di scarpe su 100 vendute in Europa. In media ci sarebbe un aumento di circa 1,5 euro su un prezzo medio di 8,5 euro per scarpe in cuoio rivendute al dettaglio tra i 30 e i 100 euro.

Di fatto, per la Ue si è trattato di trovare un complicato compromesso. Al Comitato antidumping era arrivata profondamente spaccata: Gran Bretagna e i paesi scandinavi infatti sono sempre stati molto freddi sui dazi, sostenuti invece con forza dall'Italia e dagli altri paesi (in particolare Spagna, Grecia, Portogallo) dove si concentra la produzione delle scarpe in Europa.

Dal distretto marchigiano dell'Anci (associazione dei calzaturieri italiani) ben poca soddisfazione: «sono insufficienti e non aiutano le imprese». Se sei volevano portare dei benefici al settore, continuano i calzaturieri, occorre intervenire in modo più incisivo, anche guardando ad altri settori, per i quali sono stati introdotti dazi del 50% sul prezzo del prodotto. Secondo Mandelson, invece, quello deciso è «un livello sufficiente per correggere i danni inflitti dal dumping» dei due paesi asiatici.

E, solo la settimana scorsa, dall'assise vicentina di Confindustria, l'ex numero uno dell'Antitrust europeo Mario Monti aveva ammonito gli imprenditori che chi vuole dazi e barriere rischia la fine dei topi del «Pifferaio Magico» della favola di Andersen. «Se seguite la ragione - ha avvertito Monti - dovrete scegliere l'abbandono delle posizioni di rendita», sottolineando che sarebbe opportuno concentrare l'attenzione «sul cuneo da rendere che richiede di essere smantellato» rispetto al cuneo fiscale.

Edilizia, accordo per il salario

Aumenti di 80 euro e del 7% a livello territoriale. Intesa anche per i laterizi

È stato siglato il rinnovo del secondo biennio economico del contratto degli edili. E i sindacati di categoria, Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, sottolineando che è stato «concluso positivamente» anche il negoziato per la determinazione della misura massima dell'elemento economico territoriale (Eet) per il rinnovo degli integrativi provinciali.

L'accordo prevede un aumento salariale di 80 euro al terzo livello comprensivi del recupero del potere d'acquisto dei salari sull'inflazione reale del biennio 2004-2005 e di quella attesa per gli anni 2006-2007. La richiesta iniziale - ricordano i sindacati - era di 81 euro e «il risultato giustifica la soddisfazione dei sindacati di categoria, anche in relazione alle decorrenze previste: il primo marzo 2006 per la prima tranche di 40 euro e il primo gennaio 2007 per le restanti 40 euro». Per quanto riguarda l'Eet «l'incremento concordato è del 7% sulla paga base ed equivale ad un aumento salariale di 55 euro. Ciò consente - spiega la nota sindacale - l'avvio del secondo livello di contrattazione e l'inizio dei negoziati per il rinnovo degli accordi integrativi provinciali, che oltre alla misura economica avranno al centro i temi legati al miglioramento delle condizioni di lavoro e delle prestazioni degli enti bilaterali».

Dal punto di vista dei risultati della contrattazione, Fillea, Filca e Feneal tengono a sottolineare che «è stato respinto il tentativo di stravolgere punti significativi della normativa contrattuale, come per esempio l'articolo 15 sulla re-

sponsabilità in solido e l'articolo 22 sulla trasferta, che avrebbero avuto l'effetto di rendere più difficile l'azione di controllo della regolarità delle imprese e di tutela dei diritti contrattuali dei lavoratori».

Secondo i sindacati «l'accordo assume il livello regionale quale ambito di attuazione della nuova disciplina della trasferta - concludono i sindacati - vincolandone l'entrata in vigore alla tutela dei diritti contrattuali dei lavoratori, alla costruzione del nuovo sistema informativo delle Casse Edili, alla omogeneizzazione delle prestazioni extracontrattuali e relati-

ve contribuzioni». Un «risultato pieno», dunque, come lo definisce il segretario generale della Fillea, Franco Martini: «i sindacati hanno infatti ottenuto praticamente quanto richiesto sul versante economico - sottolinea il leader nazionale degli edili della Cgil - e sono riusciti così a distribuire anche al lavoro una parte dei risultati che il settore ha raggiunto in questi anni. E poi abbiamo anche mantenuto la difesa delle norme di trasparenza e regolarità degli appalti. E ciò apre la strada per le trattative su condizioni di lavoro e sicurezza anche a livello provinciale».

Circa ventiquattro ore prima, inoltre, gli stessi sindacati dell'edilizia, poi, hanno siglato anche l'accordo per il rinnovo del secondo biennio della parte economica del contratto collettivo nazionale degli addetti del settore laterizi e manufatti in cemento. L'intesa, raggiunta con Andil, Assolaterizi e Assobeton, prevede un aumento di 80 euro alla categoria C suddiviso in tre tranche: 25 euro dal primo marzo 2006, 27 euro dal primo gennaio 2007 e i restanti 28 euro dal primo settembre 2007. Stabilita anche una "una tantum" di 50 euro, che verrà erogata con la busta paga di marzo.

BREVI

Gruppo Hera Raggiunta l'ipotesi d'intesa per il contratto integrativo

È stata raggiunta l'ipotesi di intesa sul contratto integrativo del Gruppo Hera, il primo gruppo multiutility italiano, che riguarda circa 6.000 lavoratrici e lavoratori. L'intesa definisce in particolare il protocollo delle relazioni industriali, formazione, sicurezza, contratti di lavoro atipici e a tempo determinato, part time, protocollo in materia di appalti, premio di risultato, indennità e applicazioni contrattuali.

Ferrovia Nord I lavoratori delle pulizie incartano per protesta il Malpensa Express

Singolare protesta dei lavoratori delle aziende appaltatrici delle pulizie per le Ferrovie Nord, che ieri hanno «incartato» con rotoloni di carta delle toilette un treno del Malpensa Express. I lavoratori delle aziende appaltatrici avevano in-

detto uno sciopero di 4 ore e un presidio per protestare contro una politica degli appalti che mira ad abbassare il costo del lavoro e non garantirebbero standard di qualità e sicurezza.

Finmeccanica Pronta a investire negli Usa 200 milioni di dollari

Una joint venture formata da Finmeccanica e dall'americana L-3 Communications Holding è pronta ad investire non meno di 200 milioni di dollari per la costruzione di uno stabilimento negli Stati Uniti, se riuscirà ad ottenere l'appalto per cargo e aerei militari.

Gruppo Falck Fornirà per dieci anni energia eolica a Gaz de France

Il gruppo Falck ha siglato con Gaz de France un accordo decennale per la fornitura di energia prodotta dal parco eolico scozzese di Earlsburn, attualmente in costruzione, che avrà una potenza installata di 35 megawatt e produrrà ogni anno circa 100-120 gwh di elettricità.

COMUNE DI MODENA

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2006 e al conto consuntivo 2004 (1):

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESA		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2006	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2004	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2006	Impegni da conto consuntivo ANNO 2004
Tributarie	103.940.000,00	127.229.482,02	Correnti	184.684.810,00	210.223.011,63
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	15.852.943,00	20.583.395,95			
(di cui dalle Regioni)	1.515.690,00	1.992.662,85			
Esternitarie	3.248.608,00	6.983.366,56	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	3.470.730,00	5.537.007,48
(di cui per proventi serv. pubbl.)	59.362.597,00	61.795.850,06	Totale spese di parte corrente	188.155.540,00	215.760.019,11
Totale di parte corrente	24.528.520,00	25.637.087,76	Spese di investimento	89.046.436,00	78.201.669,51
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	179.155.540,00	209.608.728,03			
(di cui dalle Regioni)	98.046.436,00	72.536.900,70			
Assunzione prestiti (di cui per anticipi/tesoreria)	1.000.000,00	976.235,18	Totale spese conto capitale	89.046.436,00	78.201.669,51
Totale entrate conto capitale	7.578.210,93	8.774.138,03	Rimborso anticipazioni di tesoreria ed altri	0,00	0,00
Partite di giro	0,00	11.741.328,25	Partite di giro	29.975.000,00	24.687.051,94
TOTALE	29.975.000,00	24.687.051,94	TOTALE	29.975.000,00	24.687.051,94
Disavanzo di gestione	0,00	0,00	Avanzo di gestione di competenza	0,00	0,00
TOTALE GENERALE	307.176.976,00	318.574.008,92	TOTALE GENERALE	307.176.976,00	318.648.740,56
Avanzo Amministrazione applicato agli investimenti	0,00	115.500,00			
TOTALE GENERALE	307.176.976,00	318.689.508,92			

2. - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico - funzionale è la seguente:

Denominazione	(in euro)					TOTALE
	Amministr. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	
Personale	15.745.455,80	16.635.585,23	2.267.461,36	16.797.662,18	412.329,58	53.273.924,04
Acquisito beni e servizi	16.511.277,90	18.946.041,26	721.805,51	32.735.148,95	131.417,35	70.327.154,87
Intensità passivi	625.186,47	186.497,47	43.303,06	156.669,65	34.226,59	28.288,65
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	14.914.253,51	7.459.803,51	4.511.648,12	10.220.971,23	992.113,70	38.098.790,07
Investimenti indiretti	8.516.258,04	0,00	0,00	0,00	0,00	8.516.258,04
	56.312.431,72	43.227.927,47	7.544.218,05	59.910.452,01	1.570.087,22	171.290.298,91

3. - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2004 desunta dal consuntivo:

(in euro)	
- Avanzo di amministrazione dal consuntivo dell'anno 2004	Euro 248.793,53
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	Euro -
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2004	Euro 248.793,53
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno	Euro -

4. - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

(in euro)			
Entrate correnti	Euro	Spese Correnti	Euro
di cui:		di cui:	
- tributarie	Euro 127.229.482,02	- personale	Euro 68.469.885,02
- contributi e trasferimenti	Euro 20.583.395,95	- acquisto beni e servizi	Euro 111.387.395,26
- altre entrate correnti	Euro 61.795.850,06	- altre spese correnti	Euro 30.365.731,35

abitanti al 31/12/2004 180.110

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO
Giorgio Pighi